

Territorio

# Piero Chiara e Guido Morselli distanti in vita uniti dalla letteratura

Un nuovo premio intitolato all'autore di Dissipatio HG accanto a quello dedicato allo scrittore luinese.

Che quei due poco s'incontrassero, non solo fisicamente ma soprattutto come empatia, lo si era sempre saputo. Piero Chiara non aveva taciuto in qualche suo scritto l'imbarazzato approccio tra sé e lo scontro intellettuale, portato a intendersela coi contadini del suo podere di Santa Trinita, il buon ritiro sul lago di Varese, piuttosto che coi colleghi di penna. Lo aveva giudicato altero e pieno di sé. Suppergiù come i varesini che non conoscevano bene Chiara erano soliti bollare lui, ritenendolo un giocatore



Piero Chiara

d'azzardo abituato a spennar polli al biliardo e al tavolo da gioco, non solo uno scrittore pettegolo, capace di far venir la mosca al naso ai concittadini di Luino. Dov'era nato nel

**Chiara e Morselli nascondevano, dietro l'apparente alterigia, una comune timidezza.**



Guido Morselli

1913, un anno dopo Morselli.

Il tempo ha restituito a entrambi la giusta dimensione professionale e umana, rivelando lo spessore di due scrittori e intellettuali, dotati di una cultura non certo di superficie. Nascondevano, dietro l'apparente alterigia, una comune timidezza, e l'imbarazzo e la solitudine di chi non può fare a meno di dare in pasto la propria anima al lettore, misurandosi a vicenda con la paura di scoprire che l'altro fosse in grado di far meglio e prima. In realtà, a dispetto di sterili polemiche, entrambi divennero, e sono rimasti, grandi. Piero, già in vita. Guido dopo quella morte corteggiata di metà estate, era il 31 luglio '73. Due penne diverse, dunque, di differente lettura e contenuti, ma accomunate, per quanto si configurino spesso ereditarietà e paragoni azzardati, da inarrivabile intuito narrativo e eleganza stilistica. E da un amore dichiarato e raccontato per la terra varesina. In questo senso, solo in questo, possono ritenersi entrambi genuini autori della provincia. Ma per le innate doti di scrittura, per la forza di penetrazione della loro sensibile, acuta parola, vanno annoverati tra i più fini esploratori dell'universo umano e delle lettere. Piero Chiara è ricordato da un premio letterario, voluto dal Comune di Varese ventuno anni fa. Sorto per iniziativa dei giornalisti varesini Pier Fausto Vedani e Massimo Lodi, è retto da tempo



*Il folto pubblico alla serata finale del Premio Morselli al Chiostro di Voltorre*

dall'Associazione Amici di Piero Chiara, guidata da Bambi Bianchi Lazzati e Romano Oldrini. A sostenerlo è la Provincia di Varese, cui s'affiancano la Regione Lombardia, i volenterosi e collaborativi cugini del Canton Ticino, i comuni di Varese e di Luino e la Camera di Commercio di Varese.

A Morselli si dedica invece quest'anno, per la prima volta, un premio letterario, anch'esso sostenuto dalla Provincia di Varese, nato per iniziativa degli eredi Morselli e di Silvio Raffo e guidato da un comitato composto da Barbara Colli, Paola Costantini, Raimondo Fassa, Valentina Fortichiari. A pubblicare i volumi vincitori saranno l'editore Macchione e la nuova Editrice Magenta (NEM) di Dino Azzalin, che si riallaccia idealmente alla "vecchia" editrice Magenta. La piccola e gloriosa casa varesina di Bruno Conti, con titoli, autori e importanti collane all'attivo, fu viva realtà culturale nella Varese del dopoguerra, fino agli anni Settanta.

Si tratta, ne siamo convinti, di due premi da sostenere entrambi per analoghe ragioni: quello dedicato a Chiara, perché è doveroso portare avanti una manifestazione che ha ormai una sua consolidata storia e onora giustamente un illustre scrittore concittadino. Quello di Morselli, perché pare altrettanto giusto ricordare l'altro grande nome della letteratura cittadina.

Ma c'è un'altra motivazione: è arrivato il momento di credere nella cultura e di sostenerla, costi quel che costi. Sembra un controsenso, di questi tempi. Ci hanno sempre detto che la cultura è una cenerentola, ch'è difficile spillare quattrini dalle casse pubbliche e private per qualsivoglia iniziativa culturale. Proporne di nuove in tempi di vacche magre sembra follia. Ma è proprio da qui, dalla cultura e dal culto del bello, che si deve ripartire, fornendo a tutti, e ai giovani per primi, la possibilità di avvicinarsi e abbeverarsi al suo irrinunciabile patrimonio. Non è un

caso che, acutamente, il premio Chiara abbia deciso in questa edizione del Festival del Racconto di legarsi al tema dell'industria, cogliendo nel rapporto tra la parola e il fare del territorio - un territorio per vocazione e tradizione legato alla operosità e ingegnosità dei suoi abitanti - il senso di un'iniziativa culturale che cerca una valenza ben più ampia della sua facciata di kermesse letteraria. E bene ha fatto sempre il Premio Chiara ad avvicinare da

tempo i giovani al mondo della letteratura attraverso il racconto, con concorrenti che inviano elaborati da ogni parte d'Italia e anche dalla vicina Svizzera. Morselli, lo scrisse proprio lui, non era favorevole ai premi letterari, questa potrebbe esser l'unica indicazione contraria. E scandali recenti sembrano dare ragione alla diffidenza del sempre preveggente scrittore. Ma vale la pena dire che, su iniziative di matrice locale, non legate ai potentati delle grandi case editrici, si può e si deve scommettere. Grande è il nome del finora dimenticato intestatario di questo nuovo premio, ottimi sono i nomi del comitato scientifico affidato a Silvio Raffo, e degli editori Dino Azzalin e Pietro Macchione. Di quest'ultimo e della sua attività abbiamo già parlato nello scorso numero della nostra rivista. Della NEM, la Nuova Editrice Magenta voluta da Azzalin, che inaugurò la sua attività con la pubblicazione di un'opera di Morselli "Una missione fortunata e altri racconti" si festeggia quest'anno il decennale di attività con alcuni nuovi ed eccellenti titoli. L'ultima chicca edita, quasi a chiudere un cerchio, è la ripubblicazione anastatica, con introduzione di Valentina Fortichiari, della seconda opera pubblicata in vita da Morselli, il saggio "REALISMO E FANTASIA Dialoghi", uscito nel '47 per i tipi dei Fratelli Bocca e divenuto praticamente introvabile. Un primo libro, il saggio "Proust o del sentimento", era stato pubblicato in vita dalla famiglia dello scrittore mentre questi era in Calabria, costretto dalla guerra, e non riusciva a comunicare e dare notizie di sé. L'autore scrisse

**A Morselli si dedica quest'anno, per la prima volta, un premio letterario, sostenuto dalla Provincia di Varese, nato per iniziativa degli eredi Morselli e di Silvio Raffo.**

## Il premio Chiara ha deciso in questa edizione del Festival del Racconto di legarsi al tema dell'industria.

nel suo diario che il caso voleva venisse alla luce in un momento in cui egli era lontano: forse un destino, annotò. Un destino che presentiva pesargli sulle spalle come avverso, e che in effetti non gli fu mai troppo favorevole. Altre opere vennero pubblicate dopo la sua morte. Fu poi l'erede testamentaria Maria Bruna Bassi, la cara amica di sempre, a far pubblicare i numerosi romanzi che Guido aveva scritto nel corso di una vita quasi interamente dedicata allo studio e alla scrittura. Dopo i divertimenti della gioventù, Morselli si concedette solo qualche raro svago: come le passeggiate nel podere gaviratese in groppa all'amato Zeffirino, il cavallo ch'ebbe nome e vita nel romanzo prima ancora di entrare, in carne ed ossa, nell'esistenza dello scrittore. Lo testimoniano proprio le pagine di *Realismo e Fantasia*. L'opera è (così come la scelta di averla ripubblicata) doppiamente interessante: perché offre non solo una ricca serie di tematiche e chiavi di lettura utili ad avvicinare al personaggio e allo scrittore, ma anticipa anche situazioni, nomi, vicende che via via si animeranno, nel segno di quella preveggenza già detta, nella vita di



I tre libri di racconti finalisti del premio Chiara 2008

Morselli. Anche la casa di Santa Trinita, che sarà poi disegnata e fatta costruire dallo stesso Guido, è già esistente nelle pagine del saggio. Un destino, dunque, quel suo saper guardare avanti sempre, nelle piccole e nelle grandi cose. Secondo Giuseppe Pontiggia, prefatore del diario postumo pubblicato da Adelphi, uno scotto da pagare. Un'insidiosa lungimiranza che, ponendolo avanti di anni rispetto alla cultura europea, non gli permise di essere compreso dai contemporanei. Neppure dal collega scrittore che aveva scelto, come lui, di far casa e studio in quella terra amata, dove i loro destini si incrociarono senza

incontrarsi.

Quell' incomprensione tradotta in parole amare, dettate anche dalla solitudine e dalla paura della scrittura, fu un vicendevole peccato. I due premi letterari potrebbero forse fornire nuove e più concilianti risposte.

Luisa Negri

## "REALISMO E FANTASIA DIALOGHI" DI GUIDO MORSELLI (BOLOGNA, 1912-VARESE, 1973)

E' l'ultimo libro pubblicato nella collana "Lo Scrittoio" dalla NEM, la Nuova Editrice Magenta fondata da Dino Azzalin dieci anni orsono. Fu inaugurata nel '99 proprio con un altro libro di Morselli "Una missione fortunata e altri racconti", nel ricordo della Editrice Magenta di Bruno Conti, gloriosa e piccola casa editrice locale nata negli anni Cinquanta. Presentato sotto forma di dialoghi, anche in grazia di quella devozione che Morselli ebbe per Goethe e i suoi famosi colloqui con Eckermann, è un amplissimo resoconto della lunghissima conversazione di due amici: Sereno e il personaggio indicato come Io. In realtà rappresentano le due facce complementari, quella di impronta razionale e illuministica e quella romantica, giocata sull'ironia, dello stesso Morselli. I due si tengono compagnia durante una estate trascorsa all'aperto, nella tenuta del primo, che è esatta anticipazione della futura dimora dello scrittore in quel di Gavirate, a Santa Trinita, località collinare affacciata sul lago di Varese. Il contenuto del libro, di riflessione filosofica sulla vita - si colloquia di coscienza, di memoria, di istinto, di comunicazione, di arte e creatività, di amore - non vuol avere alcuna pretesa di erudizione, assecondando quell'atteggiamento dilettantistico caro allo scrittore. Come spiega la Fortichiari, fu un modo di vedere il mondo e l'umanità da un punto di vista dichiaratamente isolato, ma mai ostile e refrattario ai rapporti interpersonali. Morselli morì suicida il 31 luglio 1973. (L.N.)

